

Fusione dell'àcido silícico*

Il sig. Gaudin, mediante il cannello a gas ossìgene e idrògene, fuse un cristallo di rocca assai limpido; la sìlice non divenne del tutto flùida, ma restò viscosa come vetro. Se dopo la sua fusione si spinge alquanto manzi la temperatura, la sìlice comincia a sublimarsi in fumo sottile, che si può ricondensare tenendovi sopra un pezzo di cristallo di rocca. Questa viscosità della sìlice o àcido silícico, la rende atta a formar filamenti; e il sig. Gaudin ne presentò all'Academia di Parigi di varia grossezza, e lunghi parecchi piedi; assai elàstici, dimodoché si può avvolgerli ai dito senza spezzarli, la qual proprietà riesce più manifesta quando si tuffano rapidamente nell'aqua, ancora incandescenti. Una goccia di sìlice fusa, cadendo nell'aqua, vi eccita col suo calore un'effervescenza, ma si conserva limpida, e invece di divenir fràgile, come le *lacrime batàviche*, diviene così dura, che, battuta sull'incùdine, la impronta prima di spezzarsi. Queste gocce di sìlice possono servire da microscopj.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 5, fasc. 27, 1842, p. 284.